

"BATTERSI PER UN SÌ, PER UN NO, FARE UN VERSO": 10 ANNI DI T.I.M.



Serata con temperatura primaverile, quella del 19 maggio, e via vai accentuato nella piazza di Meano. Sono alcuni anni che non si fa del teatro nel cortile di Casa Sarda. L'occasione è speciale, il T.I.M. festeggia un anniversario.

Infatti, nel 1996 nasce il Teatro Instabile di Meano, associazione culturale con particolare attenzione al teatro come mezzo di studio e veicolo di comunicazione.

Il vecchio portone d'ingresso immette in un basso androne che saluta chi arriva accennando ad anni di "impegno culturale e sociale" e, in fondo, si intravede il racconto di questi anni.

Dieci anni raccontati, anzi narrati attraverso ciò che veramente sta a cuore ai teatranti: gli spettacoli. C'è da dire che il teatro di narrazione rappresenta la scelta del T.I.M. dal

Quando tutto tace e tutto è svanito, anche il cortile-teatro ritornato alla quotidianità in uno schiocco di dita, già albeggia e nel silenzio del giorno che nasce la gente di teatro sa che ha davanti un altro viaggio e una città in cui recitare.

punto di vista artistico. Scelta che nasce dalla consapevolezza che la necessità di percorrere strade nuove non fa assolutamente a pugno con la tradizione.

E il percorso che si è invitati a fare evoca queste emozioni, proprio nel consueto stile T.I.M. In quest'accoglienza c'è modo di scandagliare la T.I.M. filosofia che si srotola limpida nei paragrafi di un manifesto che ha il sapore d'altri tempi. Manifesto puntellato dallo scorrere del tempo e tradotto dalle locandine degli spettacoli. Suggestive le foto di Monica Condini, una foto

per spettacolo, a rappresentare le scenografie disegnate dalla oculata regia del T.I.M., sempre scarse, dense di simbolismo e tese a far lavorare l'immaginazione.

Al di là di questa parete, il cortile-teatro di Casa Sarda dove il tendone già si colora, anticipando il lavoro dei tecnici T.I.M. che amano accogliere il pubblico in un ambiente dove la luce trasporti già oltre la quotidianità.

Uno spazio speciale è dedicato ad un banchetto con i gadget di Emergency, perché la serata è inserita nel weekend solidale che le associazioni del sobborgo di Meano dedicano alle attività di Gino Strada e i suoi. È una delle tante occasioni che vede il T.I.M. impegnato nel sociale, con quell'attenzione che è frutto delle vicende interne dei suoi membri, dell'intensità di vita che è toccata a

qualcuno e di cui forse Alessio Tomasi è il simbolo più grande. C'è aria di festa, più della tensione dell'evento. Al tavolo regia e dietro le quinte c'è gran voglia di divertirsi, c'è la consapevolezza che non c'è modo migliore per festeggiarsi che salire sul palcoscenico e giocare.

È una serata importante ma non perché c'è di mezzo un anniversario.

Lo è perché il T.I.M. ritorna a Meano, fra la sua gente, dopo tanto tempo ed è quindi importante capire quanto di quel feeling degli esordi è rimasto dopo la chiusura del teatro avvenuta nel 2000 causa inagibilità.

Lo è perché dopo alcuni mesi difficili il T.I.M. vede il ritorno di una delle sue anime più nobili.

È quindi, e prima di tutto, un ritorno a casa. Ritorno che fa luccicare gli occhi, che ha in sé la gioia di un abbraccio.

La gente c'è, centottantacinque posti a sedere che non sono sufficienti a contenere l'entusiasmo di Meano: c'è gente anche sui gradini delle scalinate laterali, in piedi in fondo e una schiera di bambini accovacciati sotto il palco.



Leggero impasse iniziale, perché il ritardo si fa importante, poi sbucca il presidente per le parole di rito. Un saluto alle autorità, prima quelle del teatro e poi quelle politiche, mille grazie alla «gente di Meano che ha sempre sostenuto il T.I.M. con grande affetto» e un applauso a Stefano Bassetti e Andrea Volani, la genialità fatta tecnica, «l'80% di quello che si può ammirare in scena». Un bentornato commosso a Sergio Bortolotti, e un grande grazie per il lavoro di questi anni.

Finalmente lo spettacolo: una "Armata Brancaleone" che scivola via fra le risate tutta d'un fiato. Spettacolo corale, divertente, guascone. Una commedia all'italiana che ben rappresenta il T.I.M.: «un gruppo di piccoli perdenti, immancabilmente coerenti con se stessi e i propri valori», secondo la visione monicelliana degli italiani. Replica davvero di grande verve, figlia sicuramente di quella felicità già accennata e che pervade visibilmente il gruppo.

Sugli applausi finali, l'invito di Roberto-Brancaleone, «finiamola a tarallucci e vino», che da lì al brindisi finale, portato in platea dagli stessi attori in costume. Una festa semplice e gioviale, pescata dalla tradizione del teatro: forse è uno dei segreti del T.I.M., saper sorprendere con la semplice forza delle idee.

La serata va lunga, si perde nel convivio, semplice e diretto, che il T.I.M. ha saputo offrire agli intervenuti. È festa vera, fatta di chiacchiere e risate, festa che dimentica l'anniversario e diventa ritrovo di amici di vecchia data. ■

Il T.I.M. si può incontrare all'indirizzo www.teatroinstabilemeano.it



compagnie in scena